

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51. primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 31 Gennaio

AVVERTENZA

— Il signor Luigi Lo Gatto dichiara che dal giorno 25 del cadente mese egli è rimasto estraneo alla compilazione del Giornale, nè vi prenderà parte d'oggi innanzi.

ATTI UFFICIALI

DICASTERO DELLA GUERRA

Direzione generale di Napoli.

Napoli 24 gennaio 1861.

Signor comandante generale dell'Armata Meridionale;

Signori comandanti di divisione, di Brigata e di corpo della predetta Armata,

All'intendenza generale dell'Armata stessa.

Norme con cui vuole esser chiesta la giubilazione dei militari dell'Armata Meridionale resi inabili al servizio militare per ferite riportate in guerra.

Per invocare l'applicazione della legge 27 giugno 1830 sulle giubilazioni, estesa ai militari dell'Armata Meridionale resi inabili al servizio militare per ferite riportate in guerra, con ordine del giorno dato da S. M. in data 11 novembre 1860 e con successivo R. Decreto di pari data, dovranno osservarsi le norme seguenti:

1. Il militare che intende far valere i suoi diritti alla giubilazione a termini degli articoli 3 e 4 della precitata legge 27 giugno 1830, dovrà farne la domanda al rispettivo Capo e comandante, il quale la trasmetterà a questa direzione generale.

Le dimande prima d'ora pervenute o che pervenissero a questa direzione generale, direttamente o per altro mezzo, saranno considerate come non avvenute.

2. La domanda conterrà la indicazione delle ferite o delle infermità derivatene, e l'esposizione del fatto e delle circostanze che le hanno cagionate.

3. La domanda sarà avvalorata:

a) Dallo stato dei servizi sottoscritto dal richiedente e certificato dal comandante del corpo e da quello di brigata, col visto del comandante di divisione;

b) Da un certificato dell'uffiziale di sanità in capo dello Spedale militare, ove il richiedente è stato curato per l'ultima volta, il quale indichi la natura della malattia, o delle ferite, e dichiarerà che esse sembrano render l'individuo per sempre inabile al servizio.

Ove il richiedente non sia stato curato in alcun ospedale militare, il certificato ora detto sarà rilasciato dall'uffiziale di sanità in capo dell'ospedale militare della Provincia ov'egli risiede.

4. Simili documenti sono obbligatori per tutti indistintamente i militari chiedenti la pensione per ferite.

E così anche per gli uffiziali che, riconosciuti tali dai rispettivi comandanti generali, non erano ancora muniti di regolare brevetto al momento della

riportata ferita Siffatta circostanza importa che sia bene accertata o nello stato dei servizi, o previa attestazione dei superiori, onde possano ottenere la pensione del grado, di cui effettivamente erano rivestiti.

5. Il certificato di cui è caso nella lettera b dell'art. 3. precitato, sarà redatto conformemente al modello inserito in calce al presente.

6. I militari, che abbiano già prima d'ora presentata la domanda di giubilazione, potranno ritrarla unitamente agli annessi documenti presentandosi a questa direzione generale, ufficio di gabinetto, dovendo essi rinnovarla come è detto all'art. 1.

Prego la S. V. di portare a conoscenza delle truppe poste sotto i di lei ordini il contenuto della presente, affinché i militari feriti possano aver norma per fare la domanda della giubilazione cui possano aver diritto.

Il Direttore Generale
G. Revel.

Certificato Sanitario

Ospedale Militare di

Il sottoscritto ufficiale di Sanità in capo dello Spedale militare di (1)

dichiara che il (2)

nativo di (3) Provincia di dell'età d'anni (4)

infermità o ferita compresa nella (5) delle categorie contemplate all'art. 7 del real decreto 15 agosto 1852 e qui sotto specificate ed opina (6)

. il

L'uffiziale di Sanità in Capo

Visto: il Direttore dell'Ospedale.

(1) Indicare il Presidio.

(2) Indicare il nome, prenome, grado e posizione del Militare; Corpo a cui appartiene.

(3) Luogo di nascita.

(4) Descrivere le ferite dividendo in tre categorie cioè:

Categoria 1. L'amputazione di due membra. La perdita assoluta ed incurabile dell'uso di due membra.

Categoria 2. L'amputazione di un membro. La perdita assoluta ed incurabile dell'uso di un membro.

Categoria 3. Le ferite ed infermità provenienti, non comprese nelle antecedenti categorie, ma che rendono il militare inabile a proseguire ed a riassumere più tardi il servizio.

Gli uffiziali di Sanità indicheranno l'origine delle ferite, in quanto si possa desumere dalla osservazione, e se debbano, o se possano o se non possano attribuirsi alle cause adotte dal richiedente.

Riguardo a quelle comprese nella 3 categoria dovranno dichiarare in modo distinto e ragionato se giusta i dati della scienza rendono il militare inabile a proseguire ed a riassumere il servizio, nel corpo cui appartiene, ed in altro qualsiasi.

(5) Indicare se la 1, la 2 o la 3.

(6) Indicare se il militare siasi reso inabile a proseguire il servizio e riassumerlo più tardi.

— Con Decreto del 28 gennaio 1861 :

Il signor Giovanni de Falco, giudice di G. C. civile in missione di Procuratore Generale del Re alla G. C. criminale in Napoli, seguitando a ritenere il soldo che al presente gode, è nominato Consigliere della Corte Suprema di giustizia in Napoli.

Il sig. Francesco la Francesca, giudice di G. C. civile in missione di Procuratore Generale del Re alla G. C. criminale in Salerno, è tramutato con la medesima carica alla G. C. crim. in Napoli, in luogo del sig. de Falco promosso;

Il sig. Amleone Lauria, giudice di G. C. criminale con le funzioni di Presidente della G. C. criminale in Salerno, è nominato giudice di G. C. civile in missione di Procuratore Generale del Re presso la medesima G. C. criminale in Salerno, in luogo del sig. la Francesca tramutato;

L'avvocato sig. Domenico Giannatasio è nominato giudice di G. C. civile in missione di Presidente della G. C. criminale in Salerno, in luogo del sig. Lauria promosso. Sono concessi al medesimo gli oneri ed il grado di Consigliere della Corte Suprema di giustizia.

Con Real decreto 20 gennaio corrente S. M. si è degnata di nominare il Generale di Brigata Cavaliere D. Luigi de Benedictis a membro della Commissione per l'esame dei titoli degli Uffiziali già al servizio del Regno delle Due Sicilie.

Con decreto del di 25 gennaio 1861 sono state affidate le funzioni di Direttore del Dicastero di Grazia e Giustizia al signor Errico Pessina Sostituto Procuratore Generale alla G. C. criminale in Napoli, in luogo del signor Gennaro de Filippo, di cui è stata accettata la rinuncia. Il signor Pessina durante tali funzioni prenderà il grado e soldo di Direttore.

ELEZIONI

Notizie telegrafiche giunte finora del risultato delle elezioni del 21 gennaio (1).

8. Teramo Nicola Urbani eletto.

9. Arii Giuseppe de Vincenzi, id.

13. Aquila. Avvocato Giuseppe Pica, id.

16. Popoli. Leopoldo Borrucci id.

36. Chiaromonte. Giacomo Raccoppi id.

113. Nicastro. Generale Francesco Stocco id.

114. Serrastretta. Vincenzo Stocco, Giovanni Gemelli; ballottaggio.

120. Lucera (2). Gaetano de Peppo eletto.

255. Boiano. Girolamo Pallotta, Lorenzo Jacampo, ballottaggio.

341. Montecorvino Rovella. Barone Francesco Marziotti, Antonio del Giudice, idem.

342. Campagna. Francesco Maudoy Albanese eletto.

(1) Invece del sig. Giuseppe Leonelli, riportato nel giornale di ieri in ballottaggio col sig. Francesco Garofalo per collegio di Capua, si legga Giuseppe Leonelli ed invece di Francesco Garofalo si legga Annibale Ranucci.

(2) Dalle ulteriori notizie pervenute quest'oggi, risulta che il sig. Gaetano de Peppo il quale era riportato nel giornale di ieri in ballottaggio col sig. Bonghi abbia ottenuto la maggioranza di voti richiesta dalla legge, e che sia stato proclamato Deputato di questo Collegio.

345. *Diano*. Giovanni Majna, Francesco Mele, ballottaggio.

347. *Torchiaro*. Antonio Mazzotti, eletto.

349. *Montesarchio*. Paolo Emilio Imbriani, id.

350. *Atripalda*. Liborio Romano, Professore Sabino Belli, ballottaggio.

351. *Ariano*. Pasquale Stanislao Mancini, eletto.

378. *Acquaviva*. Camillo Caracciolo Marchese di Bella, id.

379. *Gioia*. Giuseppe del Re, id.

383. *Andria*. Saverio Balducci, id.

384. *Minervino*. Saverio Scorcherà, id.

391. *Mola di Gaeta*. Vincenzo Buonomo, id.

392. *Sessa*. Francesco de Sanctis, Raffaele Gigante, ballottaggio.

CRONACA NAPOLITANA

— Nella lista dei nuovi Senatori del Regno, fra i distinti personaggi di questa regione meridionale ora elevati da S.M. alla cospicua dignità senatoria, ci avvenne di leggere il nome del *Barone Giacomo Bellelli*. Non conoscendo noi nè altri in proposito consultati, nessuno di tal nome, lo ritenemmo errore di stampa, e il per lo correghemmo sostituendovi quello noto del sig. *Gennaro Bellelli*, attuale Direttore delle Poste. Ma poi riandando ad animo più posato, su tale circostanza e tenutone discorso con persone bene al fatto delle cose patrie, verificammo non senza molta sorpresa che in cotai nomina non solo era occorso un errore di nome ma anche un altro di titolo, avvegnacchè non siavi nel Regno nessun altro *Barone Bellelli* all'infuori del *Barone Raffaele* primogenito della famiglia e titolare del casato, del quale il signor *Gennaro Bellelli* è quarto fratello. Due errori in una nomina ufficiale di tanta importanza sono per verità poco scusabili e di non facile spiegazione tanto più poi quando a questi si accompagni inoltre un'altra circostanza eccezionale, quale si è quella che nelle altre nomine analoghe, colle quali S. M. ha voluto onorare le famiglie illustri di questo regno e a preferenza quelle che sotto il passato governo avessero sofferto per causa delle loro opinioni liberali, l'onorevole distinzione è quasi sempre caduta sul primogenito della famiglia.

Senza per questo voler noi farei indiscreti scrutatori degli arcani motivi che possono aver influito su questa eccezionale determinazione nel consiglio della Corona, non possiamo a meno di testimoniarne pubblicamente la nostra e la generale sorpresa, poichè mentre nessuno contrasta i meriti politici dell'onorevole signor *Gennaro Bellelli* (fra i quali non vorremo noi certo porre lo scagurato andamento dell'amministrazione da lui attualmente diretta) tutti poi convengono del pari che il *Barone Raffaele Bellelli*, il quale per la franca sua indipendenza di carattere si è sempre tenuto in disparte da qualsiasi specie di consorteria, fosse stato per le sue qualità personali di culto e compito cavaliere, e per le sue costanti liberali opinioni, più naturalmente indicato e non meno degno e non meno atto di portare nel Senato italiano il nome dell'illustre famiglia napoletana di cui egli è di dritto, il vero rappresentante.

— Imparziali apprezzatori di tutti quegli uomini che lealmente hanno propugnato e propugnano la santa causa nazionale, sia poi qualunque il posto che intorno alla bandiera italiana essi prescelgono, o all'antiguardo, o al centro o al retroguardo, non esitammo un

momento ad appoggiare nel nostro N. 150 la candidatura di un uomo che noi sinceramente stimiamo, dell'egregio siciliano Cristoforo Muratori, già precedentemente raccomandata da parecchi altri periodici napoletani agli Elettori di questa città. Dicemmo allora come la scelta di questo animoso iniziatore della rivoluzione di Sicilia del 1848, di questo operoso capo del Comitato di Napoli del 1860, che facevasi ardito negoziatore tra Garibaldi e D. Liborio Romano, ci paresse buon testimonio e saldo suggello di quella fratellanza ed unione che omai lega inseparabilmente due popoli troppo lungo tempo divisi, più che dal mare, dalle male arti di trista tirannide. Ora, siccome tale desiderio nostro non venne per mala ventura soddisfatto, crediamo opera di buon italiano tornare a raccomandare l'onorevole Candidato agli elettori di que' Collogi che nelle provincie presto dovranno procedere ad una seconda votazione. Che se a taluni soverchiamamente prudenti la stessa energia di carattere del Muratori recasse qualche ombra, crediamo poterli rassicurare che il suo nome non accenna opposizione al governo, il quale non ignora e non disdegna i servigi che il Muratori ha resi e rende al nostro paese. Dippiù il risultato già conosciuto di gran parte delle elezioni d'Italia assicura la maggioranza del Parlamento alla politica dell'attual ministero; mandiamo dunque senza paura al gran consesso uomini energici, uomini d'azione; eglino non combatteranno, no, il governo, ma ricorderanno al conte Cavour la promessa di Roma Capitale, lo sproneranno alla vittoria diplomatica del riscatto di Venezia, lo aiuteranno insomma a compiere la grande opera dell'Italia Una sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele.

PROVINCIE GAETA

— Scrivono al *Diritto* da Mola di Gaeta, 22 corrente.

Il generale Cialdini fece il giro di tutte le posizioni durante il fuoco: il suo coraggio animava i bravi artiglieri sottoposti al diluvio dei proiettili nemici: onore a lui, e speriamo di essere in breve padroni anche di quest'ultimo baluardo borbonico.

L'altra sera, fu provata la luce elettrica, per potersene servire di notte tempo in un bombardamento.

Nulla posso dirvi della reazione che abbiamo alle spalle, solo che giornalmente si conducono qua, e di qua a Capua, degli arrestati di ogni ceto, fra i quali diversi preti.

Le giornate sono belle e serene; il clima è tiepido, per cui le truppe sentono meno le noie di un assedio.

— Di Gaeta tutti domandano alcuna nuova, e di Gaeta nul a sappiamo di positivo, ed il governo nulla briga si prende perchè la pubblica curiosità sia soddisfatta. Noi non sappiamo il motivo di questo silenzio. Molte e vaghe sono le voci sugli affari di quello assedio, ma nulla di positivo, nulla di esplicito. Fra le molte ciarle vi è quella che nella piazza forte sia lo sbigottimento e che già si parli di resa. Dicesi ancora che lunedì non fuvi fuoco, e che un parlamentario borbonico si avvicinasse alla flotta. È un fatto che molto a lungo non può andare quella faccenda, e che da un momento all'altro una qualche novella decisiva ci deve giungere. (Lampo).

— Abbiamo ricevuto iersera in ritardo una lettera dal nostro corrispondente dal campo — Essa ci conferma quanto già sapevamo, che cioè le offese da una parte e dall'altra sono rarissime, che i lavori proseguono alacramente, e che nulla fino

a jeri mattina, alla partenza del corriere, v'era di mutbo nella nostra posizione, e in quella degli assediati. (Il Pungolo).

— Il risultato del bombardamento generale del 22, e della dimostrazione della squadra nostra, mi pare questo; che la piazza scarseggia assai di buoni artiglieri. Dal lato di mare questo difetto apparve agli occhi di tutti; da quello di terra la piazza rispose con molta energia, ma non con giustezza corrispondente, e infatti, senza lo scoppio d'una riserva di polvere, le nostre perdite sarebbero state estremamente piccole nelle trincee, malgrado tante ore di fuoco. È vero che i lavori nostri di riparo sono fatti egregiamente.

« Adesso, approfittando del visibile rallentamento del fuoco di Gaeta verso terra, dove i nostri artiglieri guastarono o smontarono parecchie batterie a *barbetta*, si fanno lavori nuovi per portarsi d'un balzo dai 900 circa, ai 400 o 500 metri dalla piazza. I cannoni Cavalli corrisposero dagli effetti alla loro mole e potenza: e se ne portano nella nuova batteria. (Corr. Mercant).

— Episodi di bravura intorno Gaeta. — Tra gli atti di sangue freddo che ebbero luogo negli equipaggi della gloriosa nostra flotta, dice la *Gazzetta del Popolo*, meritano speciale menzione i seguenti che raccogliemmo da persona che è in misura d'essere assai bene informata.

La Pirofregata *Carlo Alberto*, comandata dal prode cavaliere Galli della Mantica, era a Mola di Gaeta, traendo contro quelle fortificazioni; in quel mentre cade una bomba a bordo, fa tre sbalzi sulla tolda, rotola poscia in vario senso e si arresta a poca distanza del comandante. Il momento era terribile, la vita del valoroso comandante, non che di molti altri ufficiali e marinai era minacciata.

Ma ecco che un giovane marinaio si stacca dal pezzo che serviva, e ratto come un fulmine abbraccia il proiettile, sputa per isprezzo sullo acceso spotello, e maledicendo a Re Bomba II con una espressiva frase (comechè poco parlamentare), lo slancia in mare e ritorna al suo posto. L'austero cavaliere Mantica, così parco di lodi con tutti, poichè ha per massima che un militare che combatte bene non fa che il proprio dovere, non poté a meno di ammirare la prontezza di spirito ed il sangue freddo del giovane marinaio, a cui battendo colla mano sulla spalla ebbe a dirgli: « bravo, hai fatto una bella azione, ti farò dare la medaglia ».

Quel bravo giovane col suo valore se ne era già guadagnata una ad Ancona...

Sulla medesima pirofregata un macchinista si lacerava una mano fra gli ingranaggi della macchina; sale in coperta colle dita pendenti in cerca del chirurgo, il quale, veduta l'impossibilità di salvare quella mano orrendamente stritolata, gli annuncia doversi amputare. Ah questo me rincresce, risponde nel suo dialetto il paziente, me rincresce, perchè s'ha ancor da combattere; se a guera fusse finia, non me ne vorriera fa niente de lasciaghe anche u brassu. Ebbene! scia taglie (Ebbene ella tagli). E così dicendo si fa dare un sigaro acceso da un camerata, e posando la mano sulla culatta di un cannone, subisce l'amputazione senza proferire un *ahi*, solo mordendo da quando a quando il sigaro che aveva fra denti.

RECENTISSIMA

Mola 29.

— Ieri l'altro venne da Cialdini un parlamentario per chiedere che si lasciassero partire gli Ambasciatori di Spagna e d'Austria, i quali se ne sono andati e due rimasti soli.

TORINO

— Leggiamo nell'*Espero* del 27:

Se non siamo male informati, il governo sarebbe in trattative con una società di navigazione per stabilire una corrispondenza quotidiana di piroscafi tra l'Italia settentrionale e meridionale; i piroscafi incaricati del servizio partendo giornalmente da Genova toccherebbero Livorno e Napoli, quin-

di proseguirebbero per Messina e Palermo. Gli arri a Messina sarebbero tre volte alla settimana, a Palermo quattro, e una volta per settimana vi sarebbe un vapore che farebbe il giro di tutti i porti di Sicilia.

— Leggesi nell'Espero :

L'arrivo a Torino del principe Napoleone è in correlazione a quanto dice l'Indépendance alla questione romana, e sarebbe inteso a preparare gli accordi per la partenza delle truppe francesi da Roma.

— Scrivono da Torino 23 alla Perseveranza :

Il conte di Cavour aveva, fra gli altri, invitato al ballo di questa sera il sig. Guerrazzi. Questi dalla villa Giuseppina rimandava al conte il biglietto d'invito, scrivendovi in dorso non avere F. D. Guerrazzi fatto mai cosa alcuna che lasci supporre che, mentre in Italia si versano pianto e sangue, egli possa ballare; rimandare quindi il biglietto, persuaso che, soltanto per isbagli di indirizzo, potè essere a lui diretto.

— È tornato a Torino il generale Salaroli dopo avere disimpegnato la missione affidatagli a Londra ed a Parigi. La sua missione a quanto si afferma pare abbia avuto un esito del tutto favorevole. (Paese)

— Leggesi nel Movimento :

Ci vien riferito che il ministro della marina sta maturando il progetto di comprare, sia negli Stati Uniti d'America, sia in Inghilterra, varie fregate già compiute affatto e non bisognevoli di altro che del relativo armamento. Nello stesso tempo si stanno facendo i preparativi per porre sui cantieri di Genova e Livorno diverse cannoniere ad elica delle maggiori dimensioni possibili, le quali dovrebbero essere ultimate al più tardi fra quindici mesi.

— Si assicura che Vittorio Emanuele tenti di riconciliare Garibaldi con Cavour, e questi con Rattazzi; che a tale effetto il generale Turr sia stato spedito nuovamente a Caprera per far istanze in questo senso a Garibaldi e per indurlo ad accettare il programma del presidente del consiglio, abbandonando per ora il progetto di fare la guerra all'Austria nell'entrante primavera.

Si spera che Turr riesca nella sua impresa, e che Vittorio Emanuele acquisterà così un nuovo titolo alla riconoscenza dell'Italia e di quelli che sinceramente amano la libertà, di qualunque paese essi siano. Pare che il progetto di Cavour sia d'impiegare il 61 a risolvere la questione romana, ad organizzare sodamente le provincie novellamente unite al regno, e ad accrescere le nostre forze di terra e di mare, riservando l'attacco della Venezia per l'epoca che sarà riconosciuta più propizia... (Pietra Infernale)

(Corrispondenza del Corriere Mercantile)

Torino, 26 gennaio 1861.

L'ultima gita che Mamiani fece a Milano pare che lo abbia rafferma al suo posto essendo stato colà benissimo accolto: del resto ve lo ripeto ogni rimpasto ministeriale è rimandato sin dopo le elezioni, vale a dire fra pochi giorni.

Mancini trovasi tuttavia in Torino, almeno questa mane vi era ancora, aspettando che vi sia un legno dello Stato che parta per Napoli. Ogni giorno prende i concerti con Cavour sul da farsi in quelle provincie e pare disposto ad appoggiarvi col suo voto l'introduzione delle nostre leggi relativamente all'istruzione, alla soppressione dei conventi ecc. È certo che se vuole può, perchè è persona di molti numeri; ma per ciò fare bisogna che si scordi un tantino di essere napoletano per non sovvenirsi che di essere italiano: ecco il gran difetto che si incontra negli uomini di quel paese, credono di nulla aver ad introdurre di nuovo nel loro modo di governare perchè si tengono superiori a tutti: vedi Napoli e poi morti, è un detto che esprime appunto l'orgoglio dei napoletani puro sangue nel suo significato naturale.

GENOVA

— Si trova da alcuni giorni in Genova un illustre francese, Alessandro Dumas figlio, l'autore della Signora delle Camelie e del Demi-Monde.

Egli venne in Italia per motivi di salute e partirà alla volta di Napoli insieme col padre, ora a Parigi, per una quindicina di giorni.

Speriamo che le miti aure del nostro paese possano ristorar la salute di quell'eregio scrittore e dargli agio ad abbandonarsi nuovamente alle sue felici ispirazioni drammatiche. (Movimento)

— Da ieri sera, 23, la linea telegrafica da Genova a Gaeta è chiusa ai privati. Si crede che si trasmettano dal generale Ciadini le proposte e le condizioni della prossima capitolazione. (Comm.)

UDINE

Udine 19 gennaio

— Ieri fu qui fucilato un soldato del reggimento Wernhardt, Carlo Dostal, Boemo, perchè voleva sedurre i suoi camerati a fuggire nella Serbia per prender parte al movimento slavo che in quel paese si prepara. Il giovane patriota morì con lieto animo. (Wanderer)

FERRARA

— Scrivono da Ferrara 28 gennaio al Paese.

Ho assistito a Figarolo, paese della frontiera austriaca sul Po, ad una rivista austro papale. Ecco le precise parole pronunciate dall'ex Duca nel rimettere 1000 fucili di precisione della portata di 1200 metri: « Soldati, voi siete l'avanguardia dell'armata imperiale; voi siete scelti a venir meco a riconquistare il mio ducato, ed io conto perciò sul vostro patriottismo. « È vicinissimo il tempo di questa spedizione, avendo idea il mio nobile parente di far tremare ancora una terza volta le truppe piemontesi » (sic).

La gioventù qui è tutta entusiasmo per l'unità d'Italia. La necessità di armare e disciplinare le guardie nazionali, è urgentissima. Pare che il governo del Re farebbe ottima cosa a tenere un deposito di cavalleria a Bondeno. Il paese è ricco di foraggi, e questa cavalleria renderebbe dei grandi servizi.

RAVENNA

— Ravenna 23. Se non siamo male informati, sarebbe mente del governo di fare in Ravenna un deposito militare per la formazione di nuovi battaglioni di bersaglieri.

Due distinti ufficiali di questo corpo sono già venuti ad esaminare le nostre caserme, ed hanno favorevolmente informato il ministero.

— Diceasi che il Lloyd austriaco abbia intenzione di stabilire un corso settimanale di viaggi fra Trieste e Ravenna coi suoi vapori.

(Corriere dell'Emilia).

ACQUAPENDENTE

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta del Popolo :

Il giorno 17 del presente furono condotti in Acquapendente 4 prigionieri piemontesi, i quali già si ritenevano fino dal 18 settembre dopo la battaglia di Loreto.

I pessimi trattamenti che quei disgraziati hanno dovuto sostenere, è cosa incredibile. Sempre a pane ed acqua, non mai vestiario; laceri, scalzi e senza cappotto. Che se non era la pietà di qualche buono italiano che gli soccorresse, forse sarebbero periti di stento. Avevano laceri i polsi per essere stati sempre legati.

Per 15 giorni, che sono stati fermi a Montefiascone, non furono assistiti da alcuno, per conseguenza non si reggevano in piedi quando entrarono in questo paese. La loro vista faceva fremere di dolore e di rabbia.

Qui furono depositati nelle carceri per poi accompagnarli al confine.

Uno d'essi sergente, si chiama Giacomo Morro, nativo di Torino.

Di più i denari che dalle rispettive famiglie vennero inviati dal Piemonte a questi disgraziati, non furono mai loro consegnati: ergo i bravi della curia romana se li mangiarono.

Questa è la pietà e l'onore del governo pontificio.

La soppressione dell'ufficio di censura e di traduzione dei giornali stranieri che io vi aveva annunciata, è ora un fatto compiuto; quaranta impiegati sono stati licenziati, dopo di essere stati trattati assai generosamente concedendo loro 6 mesi di soldo intero, ed altri tre mesi di mezzo soldo. (Monar. Naz.).

UMBRIA

— Leggesi nella Nazione :

« Ci scrivono da Amelia (Umbria) che nel giorno 18, il padre Nerli, priore del convento degli Agostiniani fu assassinato da un frate di quel convento, nativo di Pietrasanta. Si ignorano le cause di tale misfatto, ma la giustizia ha già incominciato la procedura, ed ha già arrestato il colpevole. »

ASCOLI

— Scrivono da Fermo all'Espero :

In Ascoli è stato carcerato il nepote del card. De Angelis con altri 14 cittadini conniventi, e partecipi del brigantaggio, che come sapete, si è in vaste proporzioni sviluppato nella parte montana di quella provincia. Egli è propriamente a credere che il brigantaggio sia un prodotto di quel suolo, se riflettessi che anche sotto il regno napoleonico fu di continuo impaccio al governo stesso, che dovè fare molti sacrifici per contenerlo, ma non riuscì a domarlo. Nel 1861 però speriamo che la cosa andrà ben diversamente.

— Ascoli 15 gennaio. Leggesi nella Unità Italiana :

La sua cara lettera mi trovò a letto per una piccola contusione al piede sinistro, procuratami come vedrà più sotto.

Ai 23 di dicembre scorso manifestossi sulle montagne dell'Ascolano un forte brigantaggio fomentato dalla reazione. Ai 28 partimmo da Fermo per Ascoli, e facemmo 46 miglia in meno di 24 ore. Riposati il giorno 30, al mattino successivo ci dirigemmo per Acquasanta onde soccorrere una compagnia del 39 che era colà assediata dai briganti.

Dirle il numero e le posizioni che occupano non si credrebbe, solo le dirò che nessuno di noi credeva che il brigantaggio potesse essere organizzato su sì vasta scala. Perdemmo in questa spedizione 22 soldati, e per ritornare in Ascoli abbiamo dovuto usare mille precauzioni e venirvi di notte per non essere schiacciati.

Il 5 di gennaio andai colla mia compagnia a presidiare Mozzano, villaggio distante quattro miglia da Ascoli sulla strada che conduce all'Acquasanta, posto sul declivio di erte montagne che formano al loro piede gola strettissima.

Per recarmivi dovetti percorrere più di due miglia sotto al fuoco. Da ogni cascina, da ogni roccia partiva una schioppettata. Temendo, e con ragione di essere attaccato da tutte le parti, domandai indarno rinforzo; non c'era truppa.

Al mattino del giorno 10, mentre una fitta nebbia copriva le alture, i briganti, in numero di 800 circa mi circondarono, ma per fortuna diradatasi la nebbia prima dei loro calcoli, m'accorsi del pericolo e cercai anch'io di occupare la cresta dei monti, cosa che mi riuscì di fare sotto ad un fuoco vivissimo, avendo gli abitanti, e persino le donne preso parte coi briganti, fulminandomi dalle finestre. Una volta padrone di lle alture, dei sentieri e della posizione geografica in cui mi trovavo, abbruciai sino all'ultima cartuccia e preso per fortuna un brigante prigioniero, invece di fucilarlo, avvolto gli un pezzo di corda al capo con un pezzo di legno a manovella che facendolo girare gli stringeva le tempie da fargli uscire la cervella, l'obbligai a farmi da guida e condurmi per sentieri impraticabili a Veravotta, villaggio distante quattro miglia e presidiato da una nostra compagnia. Intanto l'allarme arrivava in Ascoli, e si spediva altra compagnia a Mozzano, che essa pure dovette ritirarsi con perdite enormi, ed alla sera cento uomini sotto gli ordini del bravo maggiore Lodigiani riuocavano il paese, ma il giorno dopo era pur costretto ad evacuarlo non senza prima difenderlo vigorosamente. Morirono in questo fatto il capitano Zanatelli, il sottotenente Folli e 40 soldati, oltre una quantità di feriti, la maggior parte rimasti in potere dei briganti che li uccisero con mille torture, guidando « Viva Francesco II, viva Pio IX. »

Il giorno 12 essendo arrivato in Ascoli il restante del reggimento, partimmo in quattro colonne per Acquasanta Toccommi di far parte di quella che doveva seguire la strada che percorre la valle del Tronto, passando per Mozzano ed Arli. Avevamo con noi quattro cannoni da montagna scortati da 300 uomini, e comandati dal generale

Pinelli e colonnello Pallavicini dei bersaglieri. Giunti in faccia a Mozzano si comincio a cannoneggiarlo, e fuggiti i briganti si occupò il paese, e dato in preda alle fiamme, venne distrutto. Non ho coraggio di raccontarvi tutti gli orrori di questa spaventevole caccia, la caccia dell'uomo all'uomo. Seguimmo quindi la strada senza inciampi sino ad Arli, lontano da Mozzano 5 miglia. Giunti colà eccoti da una rupe a perpendicolo della strada ed altissima, piovere all'improvviso fucilate e grossissimi macigni da schiacciare tutti in quella gola strettissima, se per buona ventura i briganti, trasportati dalla foga non avessero anticipato la loro benigna operazione sulla nostra avanguardia ed averla così la colonna del pericolo cui andava incontro. Che fare? Dovemmo ritornare indietro difendendoci alla meglio, e ritornammo alla sera tardi in città stanchi ed affamati. Fu ad Arli che una palla sfioròmi il piede, ma è cosa da tenermi tutto al più una settimana a letto. Intanto questo brigantaggio per il numero, l'istigazione e provvisione che gli viene da Gaeta e Roma non si estinguerà se non con forze imponenti, e se ora vi sussiste così terribile, causa ne è il governo che dimostra troppa noncuranza e finirà per disaffezionarsi i buoni che non si vedono da lui protetti nelle sostanze e nella vita.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Un corrispondente dell'Indépendance Belge crede di poter comunicare i seguenti ragguagli, che noi riferiamo, declinando ogni responsabilità: « Il viaggio del principe Napoleone è in diretta relazione colla questione romana. Mi si dice da buona fonte, che Garibaldi non avrebbe acconsentito a dare la sua parola di riconciliazione, e la sua promessa di restar nell'inazione, al conte di Cavour, se non che dietro l'assicurazione positiva che Roma sarebbe sgombrata dai francesi nella primavera prossima: solo a tal condizione l'ex-dittatore avrebbe fatte le concessioni che gli venivano richieste.

Il generale Türr era incaricato di riferire queste condizioni al conte Cavour: il quale si sarebbe affrettato ad accettarle, prevedendo di essere in grado di mantenersi.

Il generale Bixio avrebbe recato la risposta del conte di Cavour a Garibaldi, facendogli conoscere nel tempo stesso i particolari della nuova fase, in cui entra la questione italiana.

Si continua a credere non essere improbabile il ritorno del nunzio pontificio a Roma.

Il partito murattista s'affatica molto a Napoli in questo momento, ma se il governo Sardo cerca i capi a Napoli non li troverà mai. In Italia non vi sono che emissari, ma i direttori del movimento sono a Parigi, ed hanno estese ramificazioni.

SVIZZERA

Leggesi nella Gazzetta Ticinese:

Il Consiglio federale, dietro istanza pervenutagli, ha dichiarato esser pronto a ricevere al confine tutti gli Svizzeri che, essendo al servizio del re di Napoli, sono ora rifugiati sul territorio pontificio; ma che non può mandare loro de' soccorsi perchè essi tutti hanno ripreso servizio dopo il 1859 in contravvenzione alla legge federale contro il servizio militare all'estero.

AUSTRIA VIENNA

Leggesi nell'Opinion Nationale:

Sembra confermarsi che Rechberg ha fatto dichiarare ai diversi gabinetti europei che l'Imperatore Francesco renderebbe la Sardegna responsabile dello sbarco dei corpi franchi sul territorio austriaco.

La Presse di Vienna vede anch'essa che le cose sono giunte a tali termini, che da un colpo di fucile, sparato a caso, può dipendere che in Ungheria la pace del paese venga rotta. Quindi si tornerà allo stato d'assedio, e la riconquista dell'Ungheria diverrà necessaria.

SIRIA

Scrivono da Beyrouth 14 gennaio alla Presse di Parigi

Attingo da fonte certa che la popolazione di due villaggi cristiani nei contorni di Damasco venne massacrata dai Drusi rifugiati nell'Hauran. Mancano particolari. I Drusi, persuasi quanto i Turchi, che il sultano proibì all'armata francese di passare la linea dell'Anti Libano, vollero gittare questa minaccia in viso all'Europa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 30. Torino 28. Elezioni definitive conosciute finora ascendono a 200, delle quali sole venti opposizione.

Fondi Piemontesi 76. 25. a 76. 40.

Francesi 3 per 100. 67. 90. 4 per 100. 97. 20.

Consolidati Inglesi 91. 3/4.

Napoli 30 (notte). Torino 30 (mattina). *Moniteur* 30. — È dato un primo avvertimento al *Courrier du Dimanche* per attacco ed oltraggio ai principii del Governo. L'autore dell'articolo Ganejco, essendo straniero fu espulso dalla Francia.

Londra. — Il mercato monetario è poco animato; credesi che lo sconto non sarà cambiato.

Napoli 30 (notte). Torino 29 (sera). *Moniteur* 29. — Decreto della creazione di una medaglia commemorativa della spedizione nella China.

Pest 28. — Grande agitazione popolare.

Pietroburgo 28. — Orloff malato ha dato la sua dimissione.

Fondi Piemontesi 76. 40. a 76. 70.

3. per 100. Francese 68. 05.

4. 1/2. » 97. 27.

Consolidati Inglesi 91. 3/5.

Vienna 28. Metalliche austriache 63. 40.

BORSA DI NAPOLI

31 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0	79 5/8
— — 4 per 0/0	68
R. Sic. 5 per 0/0	79 1/4
R. Piem. » »	77
R. Tosc. » »	S.C.
R. Bol. » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.

GRANDE LOTTERIA
PER LA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO
APPROVATA CON DECRETO
DIVISA IN QUATTRO GIOCATE



DI DENARO SONANTE
GARENTITA DA QUEL MUNICIPIO
DI S. M. IL RE D' ITALIA
DI 500 SERIE DA 1000 BIGLIETTI

Le vincite sono 5,000 per ogni giocata — Il valore dei Premii un Milione e 500 mila Lire per ogni giocata

La prima ESTRAZIONE avrà luogo irrevocabilmente al 21 febbrajo 1861

Tutti i cinquemila biglietti estratti il 21 febbrajo 1861, vinceranno certamente cinquemila premii di lire 400,000—200,000—100,000—25,000—10,000—5,000—2,500—1,000— i Biglietti meno fortunati vinceranno tutti Premii di 500—350—250—150—100—75—50 lire—La vendita dei Biglietti si fa in NAPOLI presso i sottoscritti.

Prezzo d' un Biglietto per la detta Estrazione PIASTRE 2 (Franchi 10)

Chi prende 100 biglietti ne paga soltanto 95. — Qualunque biglietto potrà vincere per intero uno dei 5,000 premii di Lire 400,000-200,000-100,000 ec. ec.

L'estrazione a sorte si fa irrevocabilmente il 21 Febbrajo 1861 coll' intervento dell' Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal R. Governo. — Le vincite s' inseriscono nel Giornale Ufficiale e si pagano in denaro sonante dalla Tesoreria Civica di Milano. — (Nell'Italia

Meridionale si pagano anche dai sottoscritti rappresentanti la Giunta Municipale).

Le domande di Biglietti devono essere accompagnate dal relativo prezzo in contante, fede di credito, cambiale, talloncino di procaccio o Vaglia postale—In provincia si spediscono biglietti in piego assicurato per la posta—Dirigersi esclusivamente alla Ditta

(Manifesti gratis)

Rostan e Comp.ⁱ (Strada Coucezione a Toledo n. 39 1. p. rimpetto la Prefettura) in NAPOLI

S. M. IL RE VITTORIO EMMANUELE volendo contribuire al grande scopo della Lotteria Civica di Milano ha preso per SE quattromila biglietti—I Comuni non che i privati dell'alta e media Italia vi concorsero del pari largamente — È a sperare che i Comuni o per lo meno i rispettivi Sindaci, Decurioni, impiegati e privati delle provincie napoletane vorranno seguire sì nobili esempi, dirigendo numerose domande di biglietti ai soprascritti rappresentanti l'onorevole Giunta Municipale.